CECOSLOVACCHIA

Durante le iniziative per l'assemblea mondiale pacifista

«Libertà e pace»: manifestano a Praga centinaia di giovani

Terminata la dimostrazione nella Città Vecchia, con decine di migliaia di persone, un gruppo di dissidenti ha formato un corteo - «Non dobbiamo nasconderci» - Intervento della polizia - I fermati subito rilasciati

PRAGA — Indetta dal Consiglio mondiale per la pace, è in corso da martedì a Praga una «Assemblea mondiale per la pace e la vita», alla quale partecipano più di tremila delegati in rappresentanza di 152 paesi. La prima giornata si è conclusa, martedì sera, con una grande manifestazione ufficiale, alla quale hanno partecipato diverse decine di migliaia di persone, che si è tenuta nella piazza della Città Vecchia.

Al termine della manifestazione ufficiale, alcune centinaia di giovani, che si erano mescolati ai manifestanti, hanno formato un corteo nella centralissima piazza San Venceslao, al grido di «Libertà, libertà», «Sì alla pace, sì alla libertà». È stata forse la prima volta dal 1968 che una manifestazione spontanea di questo genere si è svolta nelle vie di Praga. La polizia è subito intervenuta, affrontando i giovani con una certa durezza e arrestandone una quindicina, che sono stati poi rilasciati nel corso della notte.

Prima di sfilare per piazza San Venceslao, i giovani avevano disturbato qua e là la manifestazione ufficiale, battendo all'unisono le mani e scandendo a gran voce: «Vogliamo pace e libertà». *Mentre il piccolo gruppo si staccava dal grosso dei* manifestanti, avviandosi per la piazza San Venceslao, al grido di «Non dobbiamo nasconderci», una parte dei presenti sulla piazza si è unita a loro. Le auto della polizia li hanno inseguiti, e solo verso l'una di notte, con il sopraggiungere dei rinforzi, la piccola manifestazione è stata dispersa con spintoni e manganellate.

Durante i lavori della giornata di ieri, i delegati di alcuni paesi e organizzazioni occidentali hanno criticato il fatto che il comitato organizzatore ha respinto la richiesta del movimento «Charta 77» di partecipare all'assemblea. «Charta 77» collega, nella sua piattaforma fatta circolare ieri fra i delegati, la lotta per la pace a quella per i diritti civili.

Per Charta 77 la pace e i diritti umani sono indissolubili

PRAGA — Anche il movimento dissidente cecoslovacco «Charta 77», che raggruppa alcuni ex dirigenti della «primavera di Praga», aveva chiesto già nel maggio scorso di poter partecipare alla Assemblea mondiale per la pace e la vita contro la guerra nucleare, che si tiene in questi giorni a Praga. Nella lettera indirizzata alla Segreteria organizzativa, i portavoce di «Charta 77» individuavano nella lotta contro la guerra «uno dei momenti degli sforzi miranti a liberare l'uomo dall'oppressione e dalla manipolazione di forze anonime e delle strutture del potere», e dunque come parte dello «sforzo per difendere e garantire l'osservanza dei diritti umani e della dignità di ogni uomo, in tutte le società e in tutti i regimi sociali».

A quanto è dato sapere, alla richiesta di partecipazione di «Charta 77» è stato risposto negativamente, o, altrettanto elo-quentemente, con il più sprezzante silenzio. Il movimento ha allora diffuso fra i partecipanti all'assise un documento nel quale, giustificando la sua assenza forzata espone la sua particolare posizione sulla lotta contro la guerra. Vi sono molte regioni nel mondo, vi si dice, in cui non c'è guerra, ma non si può certo parlare di pace. «Qui cioè — precisa il testo — non vi è pace, per esempio, tra il cittadino e il proprio Stato, base di ogni comunità umana che abbia senso. Laddove però non vi è pace interna non vi è neppure certezza di pace all'esterno: un governo che non serve il cittadino, che è sordo di fronte alle sue opinioni e ai suoi diritti elementari o addirittura li conculca, e sfugge così a qualsiasi controllo pubblico, finisce inelluttabilmente... per aspirare ad ampliare in continuazione l'ambito della propria influenza, quindi anche della propria influenza verso l'esterno». Il documento ritorna poi ripetutamente sul legame fra pace e diritti umani, e termina con un giudizio estremamente pessimistico sul possibile sbocco dei negoziati fra le due superpotenze. «Negoziati di questo tipo.. non possono ancora permettere una vera pace; — scrive "Charta 77" — preparano condizioni più favorevoli» a «stabilire un'atmosfera nella quale sarà più agevole tendere a una vera pace». Il documento chiede infine che venga data la massima pubblicità a tutte le proposte che emergono dal negoziato.

STATI UNITI

Adelman: via tutti i missili sovietici o mettiamo gli MX

Il «falco» dell'amministrazione Reagan alza il prezzo nel confronto a distanza con Mosca - L'incredibile iniziativa rivela una sostanziale indisponibilità alla trattativa

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Gli Stati Uniti hanno alzato il prezzo per le loro ipotetiche concessioni in materia di riduzione degli apparati missilistici a lungo e a medio raggio. Lo hanno alzato al punto tale da rivelare una sostanziale indisponibilità a una trattativa seria e finalizzata all'abbassamento delle rispettive soglie nucleari.

È stato lo stesso direttore dell'agenzia per il controllo delle armi e per il disarmo a spiattellare questa novità. Kenneth Adelman, il giovane falco che Reagan è riuscito a insediare in questo delicatissimo posto dopo una tormentata battaglia parlamentare, ha scritto una lettera, resa pubblica ieri, a Charles Percy, presidente della commissione Esteri del Senato, con le nuove vedute dell'amministrazione. Se ne ricava che il governo americano è deciso a installare i cento missili MX (ognuno dotato di dieci testate nucleari) a meno che l'URSS non rinunci a tutti i suoi 818 missili a medio e a lungo raggio, i famosi missili ICBP (Intercontinental Balistic Missiles) che costituiscono l'ossatura del sistema nucleare sovietico. Se le tesi di Adelman restassero immutate, le trattative per il controllo sulle armi non farebbero un solo passo avanti. Infatti esse consistono, in pratica, nella richiesta all'URSS di disarmare in cambio della rinuncia a un sistema missilistico ancora da installare, come gli MX. Ma tutto il resto dell'apparato nucleare americano resterebbe inalterato.

La cosa è apparsa enorme anche in America. Due senatori, il repubblicano William Cohen (Maine) e il democratico Sam Nunn (Georgia), hanno definito «irrealizzabile» l'ipotesi di Adelman e hanno espresso i più seri dubbi che Mosca possa accettarla. Ma perfino una autorevole (anche se anonima) fonte dell'amministrazione ha ammesso che non sarebbe «realistico» aspettarsi che l'URSS possa accettare simili condizioni per bloccare la costruzione degli MX. E ha aggiunto che, effettivamente, la lettera di Adelman suona come se l'URSS dovesse rinunciare a tutti i suoi missili a medio e a lungo raggio ma che non era questa l'intenzione dell'amministrazione. Siamo di fronte ad una sconfessione indiretta dell'uomo cui Reagan ha affidato l'incarico di elaborare la politica sul disarmo? Oppure si vuole semplicemente attenuare l'effetto negativo che negli ambienti parlamentari ha prodotto la sortita fatta da Adelman non certo in contrasto con gli orientamenti presidenziali? A questi interrogativi, le fonti ufficiose hanno dato una risposta non si sa se più provocatoria o più equivoca: «Se i sovietici vogliono davvero che noi rinunciamo agli MX, ebbene vengano fuori con questa idea. Ma è improbabile che facciano una proposta che ci induca a rinunciare agli MX».

Queste battute, sia pure attenuate dall'anonimato, sono gravi perché mettono in luce le riserve mentali dell'amministrazione, anzi il vero e proprio trucco escogitato per aggirare l'opposizione parlamentare all'MX. Quando Reagan si vide bocciare il progetto degli MX dalla Camera escogitò la nomina di una commissione bipartita che concluse i suoi lavori proponendo che i nuovi missili fossero considerati come una moneta di scambio nel negoziato sul disarmo. E i parlamentari, compresi molti democratici, abboccarono all'amo: diedero il loro consenso all'MX in cambio della promessa, fatta da Reagan, di essere più flessibile nella trattativa con Mosca sul disarmo. Ora si scopre il trucco. Grazie ad Adelman, si sa che gli USA vogliono soltanto ricattare l'altra parte: o disarmi o io riarmo ulteriormente. Prima erano soltanto gli oppositori irriducibili a sostenere che Reagan perseguiva la politica del disarmo attraverso il riarmo. Oggi è la voce più autorevole dell'amministrazione a dirlo.

Aniello Coppola

STATI UNITI

Termometro elettorale in calo per Reagan

NEW YORK — Il termometro elettorale segna un peggioramento per Reagan e un progresso per i suoi due potenziali avversari, Walter Mondale e John Glenn che attualmente sono i democratici meglio piazzati nella gara per ottenere la «nomination».

Mondale prevale su Reagan per 49 voti contro 44 e Glenn addirittura per 52 a 40. Ma se si presentasse un terzo candidato, cioè quell'Anderson che già nell'80 tolse parecchi voti a Carter e fece vincere Reagan. Mondale scenderebbe esattamente alla pari con il presidente (39 a 39) e Glenn lo supererebbe solo di un punto (40 a 39).

Reagan resta però il beniamino dei ricchi e il candidato per l'84 più odiato dai poveri. Tra chi guadagna più di 20 mila dollari l'anno Reagan ottine il 52 per cento delle preferenze contro il 42 a Mondale e il 48 contro il 44 per Glenn. Tra chi guadagna meno di questa somma, Mondale arriva al 58 per cento contro il 34 di Reagan, Glenn al 62 contro il 30 per Reagan.

URSS

Vertice del Patto di Varsavia

MOSCA — Una riunione al vertice dei sette paesi del Patto di Varsavia potrebbe aver luogo a Mosca la settimana prossima per la verifica delle posizioni con cui fronteggiare un possibile dispiegamento in Europa occidentale dei nuovi missili USA «Cruise» e «Pershing due». La riunione non è certa perché a quanto sostengono fonti dell'Europa orientale a Mosca il summit dell'alleanza militare guidata dall'URSS — previsto per il 28 e forse 29 giugno — potrebbe ancora slittare o saltare per i «tentennamenti» della Romania. I leader dei sette paesi del Patto di Varsavia hanno tenuto la loro ultima riunione nel gennaio scorso a Praga.

INGHILTERRA

Presentato il programma del governo

LONDRA — La regina Elisabetta ha ieri inaugurato la sessione parlamentare, pronunciando il tradizionale discorso sul programma del governo scaturito dalle elezioni del 9 giugno, vinte dal partito conservatore. Dal discorso è emerso un programma che rispetta in pieno quello elettorale del partito conservatore, i cui punti fondamentali sono un'ulteriore privatizzazione delle aziende di Stato, nuove leggi per limitare il potere dei sindacati, e fedeltà assoluta all'Alleanza Atlantica. Tale programma è praticamente la continuazione di quello del precedente governo Thatcher.

RFT

Kohl: missili in Germania a novembre

BONN — Il cancelliere tedesco federale Helmut Kohl ha ribadito ieri nel corso di una riunione del governo che l'installazione dei nuovi missili americani a medio raggio nella Germania federale non avverrà prima del 15 novembre prossimo. Intorno a questa data egli farà una dichiarazione di governo al Bundestag offrendo così al parlamento l'opportunità di discutere la questione. Kohl ha fatto questa precisazione rispondendo ad una richiesta avanzatagli dall'opposizione socialdemocratica di chiarire se l'installazione potrebbe cominciare anche mentre sono ancora in corso i negoziati di Ginevra. Kohl ha accolto la richiesta della SPD che il Bundestag torni a discutere sull'installazione prima che questo avvenga.

MEDICI E PACE

«Le armi H strumenti di genocidio»

AMSTERDAM — Si è concluso a Noordwijkerhout, nei dintorni di Amsterdam, il terzo congresso dell'«Internazionale medica per la prevenzione della guerra nucleare». Al congresso hanno partecipato 350 medici provenienti da 35 paesi tra cui l'Italia. Sintetizzando quanto in proposito è stato detto nel corso di quattro giorni di dibattito, il dottor Bernard Lown, ordinario di cardiopatia alla Harvard School, ha insistito sulle «immani dimensioni» dei problemi posti dal riarmo e ha concluso affermando che «le armi H non sono armi ma strumenti di genocidio». Al congresso hanno inviato messaggi il presidente americano Ronald Reagan, il premier sovietico Andropov e Papa Giovanni Paolo II.

UNIONE SOVIETICA

Ustinov accusa gli Stati Uniti: vogliono il Giappone nella NATO

MOSCA — Il ministro della difesa dell'Unione Sovietica, Dimitri Ustinov, ha accusato gli Stati Uniti di avere progettato l'inclusione del Giappone nello schieramento della NATO in funzione antisovietica. Ustinov ha fatto questa accusa nel corso di un rapporto presentato ad una «riunione ideologica» dei massimi esponenti militari della regione di Mosca.

Il nuovo sistema per comprare un'auto usata.

Solo presso la rete di vendita Fiat e Lancia (Concessionari e Succursali) e delle Autogestioni trovate le auto usate con la garanzia del Sistema Usato Sicuro: le auto usate di tutte le marche ancora più sicure perché sono garantite per 12 mesi e senza limiti di chilometraggio contro ogni guasto meccanico in tutta Europa.
Comprando un'auto garantita del Sistema Usato Sicuro non comprate solo un'auto usata sicura, ma anche tutta l'esperienza della più grande rete esistente in Italia che ha selezionato attentamente per voi ogni auto; l'ha controllata anche nei minimi dettagli per proporvela a prezzi chiari. Per aiutarvi a cogliere al volo le nostre occasioni finanziamo comodi pagamenti rateali (l'Usato Sicuro è finanziato dall'IFA). E poi, se per qualunque motivo non siete soddisfatti dell'auto che avete comprato, entro 30 giorni potrete restituirla all'Ente di vendita presso il quale avete effettuato l'acquisto che ve la cambierà con un'altra auto nuova o usata di pari o maggior valore.
Sistema Usato Sicuro: il massimo della affidabilità e della sicurezza in una nuova, grande garanzia.

FIAT

Sistema Usato Sicuro

LANCIA